

relazione di Ingrao

amente rivolta a creare una nuova unità con una piattaforma antimonopolistica. In questo quadro, si pone in Sicilia il problema della nostra azione nell'attuale crisi. Azione che deve mantenere un forte collegamento con le lotte delle masse, ma deve avere insieme un'angolazione democratica e autonomistica. La autonomia è infatti il punto di sbocco dell'opposizione delle classi lavoratrici, di strati sociali intermedii, di forze importanti sul piano culturale, che vogliono una programmazione democratica attraverso una modificazione dell'attuale politica nazionale.

Rossitto ha terminato dicendo che qualcosa di nuovo sta maturando nei rapporti tra le nuove forze politiche. In gruppi aziendali socialisti di grandi fabbriche, per esempio, vengono prese posizioni di opposizione rispetto a questo governo e alla sua politica; nella Federazione socialista di Palermo si stanno facendo strada posizioni nuove che si collegano con quelle di Lombardi; perfino nel Comitato regionale del Psi si sono espresse dissensi che investono la politica economica e richieste di passaggio all'opposizione. Posizioni che vogliono registrate anche nella sinistra democristiana nell'atteggiamento dei gruppi fanfaniani che sembrano muoversi in Sicilia su posizioni diverse da quelle su cui si muove, su scala nazionale, il gruppo dirigente della corrente. Ciò sottolinea le ampie possibilità di azione unitaria che si aprono tanto alla lotta delle masse quanto all'iniziativa del nostro Partito.

Coppola

Il fatto nuovo creato dall'uscita dei lombardiani dal governo e dalla maggioranza autonomista è che il centro sinistra è ormai scoperto a sinistra perché è stata sconfitta una linea mirante a realizzare certe riforme e sviluppo economico senza mettere in discussione la logica del sistema monopolistico ed accettando la discriminazione dei comunisti. Sotto l'urgenza delle difficoltà congiunturali (che hanno messo in luce le arretratezze del sistema economico italiano e accelerato il processo di concentrazione capitalistica) il centro sinistra ha finito ben presto col rinunciare alla sfida al comunismo e per travolgere le forze che si schiaravano su posizioni avanzate e che oggi sono o snaturate o soppresse. In questa fase, soltanto i lombardiani restano su posizioni di coerenza, rifiutano di aderire al governo Moro, anche se coltivano ancora l'illusione che sia possibile imprimere un segno diverso alla politica di centro sinistra.

Per dare una prospettiva politica a questa forza e agli altri gruppi democratici ancora prigionieri del centro sinistra, per dare una risposta e uno sbocco ai problemi che pone la stessa spinta rivendicativa delle masse, non è possibile restare su un terreno difensivo, limitarsi alla rievocazione di una unità su un terreno settoriale con le forze che vengono emarginate dal centro sinistra, non è possibile accontentarsi di proporsi la lenta corrosione dello schieramento di centro sinistra. E ciò perché la politica di centro sinistra, sia pure con tutte le contraddizioni, ha segnato la linea volta a conquistare il sindacato a tale politica, a fargli accettare il principio della compressione e del contenimento della dinamica salariale attraverso una regolamentazione centralizzata. Questo «no» è stato decisivo nel manifestare della crisi politica di queste settimane, che presisteva da tempo al voto della Camera sul capitolo 88 del bilancio della P.I. Oggi, Moro sostiene infatti esplicitamente la necessità di una revisione della politica congiunturale del governo, comprendendo che una tale politica può farsi solo con la CGIL (il che condiziona anche i sindacati più disposti, come la CISL e l'UIL, alla «collaborazione»). Si è deciso dunque di avviare una «nuova» politica antimonopolistica perché — ed è questo un fatto importante — da sottolineare — si è constatato che le posizioni assunte dalla CGIL sono definitive e influiscono su tutto il movimento sindacale.

In questa situazione, si aprono per noi delle prospettive positive: ci muoviamo, infatti, sull'onda di un movimento già in atto da parte delle masse, che rifiutano con decisione la politica economica proposta dal governo, e siamo in grado di dirigerlo giustamente.

Certo, si delinea una serie di lotte più dure, più aspre, in conseguenza del fatto che è fallito l'obiettivo di assorbire il movimento sindacale e operaio entro una cornice armistiziale. Vi è un spostamento a destra di tutte le forze moderate, cui corrispondono, però, una accresciuta combattività delle masse lavoratrici. Di fronte alla prospettiva dei licenziamenti, delle sottoccupazione, delle riduzioni d'orario, l'unità offensiva delle forze di sinistra è annunciata dal governo l'azione del movimento operaio nel suo insieme dovrà svolgersi attraverso due momenti essenziali: il momento eco-

nomico-sociale, dell'urto immediato di classe; il momento dell'iniziativa politica. Si tratta di due momenti profondamente collegati, convergenti (anche e soprattutto nel metodo). Come ha osservato il compagno Ingrao nella sua relazione, l'azione sindacale e l'azione politica devono svilupparsi in forma articolata ed avere un carattere di contemporaneità. E' un'esigenza molto avvertita, questa, anche dal movimento sindacale. Il sindacato è pienamente consapevole dell'importanza politica dei contenuti rivendicativi che esso avanza, del valore politico oggettivo di molte lotte (basti pensare, ad es., all'obiettivo del controllo sulle grandi aziende per cui si batte la CGIL). Ma lo sviluppo e il successo delle lotte economiche e sindacali sono condizionati dallo sviluppo della lotta politica delle masse, come influiscono su di essa. Ecco perché i due momenti appaiono strettamente convergenti. Del resto, il tentativo, attuato in questi mesi, di colpire il movimento operaio a livello politico, di minarne l'unità, ha avuto riflessi evidenti sul movimento sindacale. Lo sviluppo della iniziativa politica delle masse contemporaneamente alle lotte economiche e sindacali appare tanto più, dunque, necessario. Va visto con molta attenzione, perciò, il problema della azione immediata del Partito, della sua iniziativa articolata nei confronti degli schieramenti politici. E' opinione generale che la base del nuovo governo sia assai debole e che esso sia destinato a una breve vita. Ciò è vero. Ma chi lo farà cadere? Decisivo sarà il contributo delle lotte economiche e sindacali delle masse e quello della loro iniziativa politica, decisiva sarà la nostra capacità di aprire una prospettiva politica nuova e avanzata. Indicativo e in questo senso il travaglio che in questi giorni attraversa il PSI. Non dobbiamo sottovalutare la possibilità di sviluppi positivi in questa crisi.

Ad esempio, possiamo dire semplicemente che il gruppo lombardiano è oggi sulle stesse posizioni di ieri? Il passaggio all'opposizione di compagni come, appunto, Lombardi o Santi può aprire invece nuove possibilità, nuovi sviluppi nella situazione interna del PSI. E' appunto tenendo conto di essi che anche qui, in collegamento con il PSUUP, deve svolgersi l'iniziativa politica articolata del nostro Partito.

E' giusta la critica che, in linea generale, noi muoviamo al compagno Lombardi a proposito della sua visione settoriale, e quindi non organica, del problema delle riforme di struttura; ma ciò non deve farci sottovalutare il fatto che ci sono grosse questioni settoriali su cui può svilupparsi una grande azione unitaria di massa e su cui si può far maturare la consapevolezza che anche una conquista settoriale si conserva contro l'offensiva delle forze conservatrici solo mantenendo l'unità del movimento sindacale e politico dei lavoratori. Da qui, appunto, dobbiamo partire per portare avanti il movimento operaio e democratico, per far acquistare una visione organica del problema delle riforme strutturali a tutte quelle forze che possono partecipare con noi alla battaglia per il rinnovamento e la trasformazione democratica della società italiana.

Occhetto

E' necessario procedere ad una analisi attenta dell'orientamento delle masse, analisi che permette di mettere in luce potenziali di lotta e situazioni di malcontento in nuovi gruppi sociali sui quali occorre operare. Uno dei dati sui quali è necessario soffermarci è la nostra attenzione ad esempio è la situazione di malcontento esistente in vaste zone di ceto medio. Qui lavora la destra, ma noi possiamo proporre soluzioni e risposte capaci di conquistare questi ceti ad una prospettiva democratica. Ciò che occorre tener presente sempre è che la azione e l'iniziativa quotidiana acquistano maggior vigore da una solida elaborazione di prospettiva, mentre questa elaborazione non può sorgere a sua volta che in stretto contatto con l'iniziativa e le lotte immediate. Al nostro «no», ad esempio alla politica di blocco salariale, alla politica di reddito, deve essere affiancato un «sì» che si esprime in un «sì» a un'azione politica, come in effetti si accompagna, una nostra risposta positiva su tutti i grandi problemi del Paese.

Ciò ci consente di allargare il nostro discorso a tutta la sinistra laica, cattolica e socialista, particolarmente nel momento in cui anche da parte di Lombardi si ripropone la necessità di una scelta tra «due logiche», o la logica cioè, dei gruppi monopolistici o quella della prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato. La prospettiva organica oggi per tutta la sinistra sta in una lotta che contrasti le scelte dei grandi gruppi capitalistici.

In questo modo la iniziativa nostra, collegandola con una posizione attiva verso tutti coloro che dalle vicende di questi ultimi sette mesi sono usciti delusi (dai gruppi della sinistra di alla nuova sinistra del PSD) potrà portare la crisi attuale del centro sinistra a sbocchi positivi.

Il gioco insomma non è fatto: sta alla nostra capacità ed iniziativa politica fare che esso si risolva in una certa direzione. E la nostra iniziativa politica deve costantemente tener conto della forte tensione democratica in atto nel paese, delle possibilità esistenti in direzione di alcuni gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

Amendola

Sulla base di una analisi dei modi in cui si è sviluppata e risolta la crisi attuale, si può affermare che sono oggi accresciute le nostre possibilità di non far passare la politica di stabilizzazione, la politica del luglio attraverso decine di gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

Dall'esito di questo scontro ravvicinato dipende il futuro della economia italiana: dipende se saranno o no i lavoratori a dover pagare le conseguenze della crisi. E nei lavoratori, tra le masse esiste un largo potenziale di lotta che dobbiamo saper utilizzare a pieno, senza trascurare alcuno dei problemi cosiddetti settoriali o parziali, da quello dei braccianti all'incipiente disoccupazione femminile o l'iniziale ritorno degli emigrati nel Sud. Affermare del resto, per ognuno di questi, che si tratti appunto di problemi parziali e settoriali significherebbe non vedere i nessi fondamentali che li collegano ai problemi generali dei livelli di occupazione, del Mezzogiorno, delle scelte produttive.

In questo modo la iniziativa nostra, collegandola con una posizione attiva verso tutti coloro che dalle vicende di questi ultimi sette mesi sono usciti delusi (dai gruppi della sinistra di alla nuova sinistra del PSD) potrà portare la crisi attuale del centro sinistra a sbocchi positivi.

Il gioco insomma non è fatto: sta alla nostra capacità ed iniziativa politica fare che esso si risolva in una certa direzione. E la nostra iniziativa politica deve costantemente tener conto della forte tensione democratica in atto nel paese, delle possibilità esistenti in direzione di alcuni gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

Amendola

Sulla base di una analisi dei modi in cui si è sviluppata e risolta la crisi attuale, si può affermare che sono oggi accresciute le nostre possibilità di non far passare la politica di stabilizzazione, la politica del luglio attraverso decine di gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

Novella

Con la formazione del secondo governo Moro, siamo ancora di fronte a scelte che tendono a ingabbiare il movimento sindacale e a una autonomia, ma emergono elementi di nuova unità su un terreno settoriale con le forze che vengono emarginate dal centro sinistra, non è possibile accontentarsi di proporsi la lenta corrosione dello schieramento di centro sinistra. E ciò perché la politica di centro sinistra, sia pure con tutte le contraddizioni, ha segnato la linea volta a conquistare il sindacato a tale politica, a fargli accettare il principio della compressione e del contenimento della dinamica salariale attraverso una regolamentazione centralizzata. Questo «no» è stato decisivo nel manifestare della crisi politica di queste settimane, che presisteva da tempo al voto della Camera sul capitolo 88 del bilancio della P.I. Oggi, Moro sostiene infatti esplicitamente la necessità di una revisione della politica congiunturale del governo, comprendendo che una tale politica può farsi solo con la CGIL (il che condiziona anche i sindacati più disposti, come la CISL e l'UIL, alla «collaborazione»). Si è deciso dunque di avviare una «nuova» politica antimonopolistica perché — ed è questo un fatto importante — da sottolineare — si è constatato che le posizioni assunte dalla CGIL sono definitive e influiscono su tutto il movimento sindacale.

In questa situazione, si aprono per noi delle prospettive positive: ci muoviamo, infatti, sull'onda di un movimento già in atto da parte delle masse, che rifiutano con decisione la politica economica proposta dal governo, e siamo in grado di dirigerlo giustamente.

Certo, si delinea una serie di lotte più dure, più aspre, in conseguenza del fatto che è fallito l'obiettivo di assorbire il movimento sindacale e operaio entro una cornice armistiziale. Vi è un spostamento a destra di tutte le forze moderate, cui corrispondono, però, una accresciuta combattività delle masse lavoratrici. Di fronte alla prospettiva dei licenziamenti, delle sottoccupazione, delle riduzioni d'orario, l'unità offensiva delle forze di sinistra è annunciata dal governo l'azione del movimento operaio nel suo insieme dovrà svolgersi attraverso due momenti essenziali: il momento eco-

Occhetto

E' necessario procedere ad una analisi attenta dell'orientamento delle masse, analisi che permette di mettere in luce potenziali di lotta e situazioni di malcontento in nuovi gruppi sociali sui quali occorre operare. Uno dei dati sui quali è necessario soffermarci è la nostra attenzione ad esempio è la situazione di malcontento esistente in vaste zone di ceto medio. Qui lavora la destra, ma noi possiamo proporre soluzioni e risposte capaci di conquistare questi ceti ad una prospettiva democratica. Ciò che occorre tener presente sempre è che la azione e l'iniziativa quotidiana acquistano maggior vigore da una solida elaborazione di prospettiva, mentre questa elaborazione non può sorgere a sua volta che in stretto contatto con l'iniziativa e le lotte immediate. Al nostro «no», ad esempio alla politica di blocco salariale, alla politica di reddito, deve essere affiancato un «sì» che si esprime in un «sì» a un'azione politica, come in effetti si accompagna, una nostra risposta positiva su tutti i grandi problemi del Paese.

Ciò ci consente di allargare il nostro discorso a tutta la sinistra laica, cattolica e socialista, particolarmente nel momento in cui anche da parte di Lombardi si ripropone la necessità di una scelta tra «due logiche», o la logica cioè, dei gruppi monopolistici o quella della prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato. La prospettiva organica oggi per tutta la sinistra sta in una lotta che contrasti le scelte dei grandi gruppi capitalistici.

In questo modo la iniziativa nostra, collegandola con una posizione attiva verso tutti coloro che dalle vicende di questi ultimi sette mesi sono usciti delusi (dai gruppi della sinistra di alla nuova sinistra del PSD) potrà portare la crisi attuale del centro sinistra a sbocchi positivi.

Il gioco insomma non è fatto: sta alla nostra capacità ed iniziativa politica fare che esso si risolva in una certa direzione. E la nostra iniziativa politica deve costantemente tener conto della forte tensione democratica in atto nel paese, delle possibilità esistenti in direzione di alcuni gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

Occhetto

E' necessario procedere ad una analisi attenta dell'orientamento delle masse, analisi che permette di mettere in luce potenziali di lotta e situazioni di malcontento in nuovi gruppi sociali sui quali occorre operare. Uno dei dati sui quali è necessario soffermarci è la nostra attenzione ad esempio è la situazione di malcontento esistente in vaste zone di ceto medio. Qui lavora la destra, ma noi possiamo proporre soluzioni e risposte capaci di conquistare questi ceti ad una prospettiva democratica. Ciò che occorre tener presente sempre è che la azione e l'iniziativa quotidiana acquistano maggior vigore da una solida elaborazione di prospettiva, mentre questa elaborazione non può sorgere a sua volta che in stretto contatto con l'iniziativa e le lotte immediate. Al nostro «no», ad esempio alla politica di blocco salariale, alla politica di reddito, deve essere affiancato un «sì» che si esprime in un «sì» a un'azione politica, come in effetti si accompagna, una nostra risposta positiva su tutti i grandi problemi del Paese.

I leaders socialisti sono partiti da Varsavia

Salutati da decine di migliaia di cittadini

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 23. Terminate le celebrazioni ufficiali del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica polacca, Kruciov, Noviny, Ubricht hanno lasciato stamane alle 10 Varsavia, per far rientro nelle loro rispettive capitali. I tre leaders, come già al loro arrivo, hanno ricevuto il saluto di una folla di numerose decine di migliaia di persone che ha fatto da corteo della residenza del Belvedere, in questo ultimo vedere fino all'aeroporto. Qui a salutare i parienti c'era l'intero gruppo dirigente polacco e il compagno Gomulka. Non è stato nessun discorso di benvenuto. La stampa di stamane ha annunciato che ieri i tre ospiti sono stati intrattenuti al pranzo da Gomulka nell'antica villa di Wilanow nei pressi di Varsavia. Al pranzo era presente una numerosa schiera di personalità politiche. Si sa che dopo il pranzo i quattro si sono incontrati e si crede di sapere che in questa occasione, come già la sera prima nella residenza del Belvedere, si sia proceduto ad uno scambio di opinioni su tutta una serie di questioni che interessano i rispettivi paesi e il campo socialista in generale. Il riserbo su queste conversazioni è assoluto. Dal contesto del discorso pronunciato dai leaders sovietici al comitato direttivo, si può tuttavia arguire che il centro di Varsavia sia potuto servire tra l'altro a chiarire alcune posizioni ed a esaminare alcuni problemi oggettivi e soggettivi che sono presenti nell'attuale sistema di rapporti economici e politici tra paesi socialisti. Kruciov era stato abbastanza esplicito l'altro ieri nel lamentare i pericoli in seno al campo socialista di un ritorno allo spirito nazionalista «aggravati» — aveva detto — dall'attuale posizione cinese — e abbondantemente sfruttati dall'imperialismo il quale, afferma, «non serve per i suoi scopi anche di particolari contatti economici». Da molte parti si vuole che il riferimento fosse diretto alla Romania, ai recenti contatti ed accordi economici che Bucarest ha accordato con la Polonia.

Nella natura di questi contatti si vedrebbe la premessa della pura e semplice convenienza economica immediata di un paese o l'altro, «curato il fatto che i rapporti economici Est-Ovest restano pur sempre dominati da una tendenza discriminatoria delle pendenze occidentali».

Tanto più forte è questa tendenza quando si tratti di paesi in via di sviluppo. Ciò non esclude naturalmente il problema della ricerca di un tipo di attività più intensa dei paesi socialisti sul mercato internazionale.

Sulle questioni cinesi soprattutto alla luce del discorso pronunciato l'altro ieri, non si senza vi siano nuovi problemi da chiarire, si può supporre che il centro di Varsavia sia potuto servire tra l'altro a chiarire alcune posizioni ed a esaminare alcuni problemi oggettivi e soggettivi che sono presenti nell'attuale sistema di rapporti economici e politici tra paesi socialisti. Kruciov era stato abbastanza esplicito l'altro ieri nel lamentare i pericoli in seno al campo socialista di un ritorno allo spirito nazionalista «aggravati» — aveva detto — dall'attuale posizione cinese — e abbondantemente sfruttati dall'imperialismo il quale, afferma, «non serve per i suoi scopi anche di particolari contatti economici». Da molte parti si vuole che il riferimento fosse diretto alla Romania, ai recenti contatti ed accordi economici che Bucarest ha accordato con la Polonia.

Nella natura di questi contatti si vedrebbe la premessa della pura e semplice convenienza economica immediata di un paese o l'altro, «curato il fatto che i rapporti economici Est-Ovest restano pur sempre dominati da una tendenza discriminatoria delle pendenze occidentali».

Tanto più forte è questa tendenza quando si tratti di paesi in via di sviluppo. Ciò non esclude naturalmente il problema della ricerca di un tipo di attività più intensa dei paesi socialisti sul mercato internazionale.

Sulle questioni cinesi soprattutto alla luce del discorso pronunciato l'altro ieri, non si senza vi siano nuovi problemi da chiarire, si può supporre che il centro di Varsavia sia potuto servire tra l'altro a chiarire alcune posizioni ed a esaminare alcuni problemi oggettivi e soggettivi che sono presenti nell'attuale sistema di rapporti economici e politici tra paesi socialisti. Kruciov era stato abbastanza esplicito l'altro ieri nel lamentare i pericoli in seno al campo socialista di un ritorno allo spirito nazionalista «aggravati» — aveva detto — dall'attuale posizione cinese — e abbondantemente sfruttati dall'imperialismo il quale, afferma, «non serve per i suoi scopi anche di particolari contatti economici». Da molte parti si vuole che il riferimento fosse diretto alla Romania, ai recenti contatti ed accordi economici che Bucarest ha accordato con la Polonia.

LA CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

320 franchi svizzeri «al giornale che ci ha sempre difesi»

Sono stati inviati da un gruppo di emigrati della zona di Casinina (Pesaro)

Anche oggi, occupando la stampa comunista, parliamo di nuovo del contributo degli emigrati. La somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesarese. La somma è stata accolta dal compagno incaricato da versata alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Caro amico, ti scrivo che il collettivo che in questi giorni sta trascorrendo a Perlas le vacanze estive, ti ha scritto un biglietto di saluto. E' il nostro è un compagno giovanile democratico, che raccoglie parecchi amici del tuo paese. Ti salutano tutti, e che si basa su nuovi e più moderni concetti di vita associativa».

Insieme ai saluti dei compagni per tutti i lettori del «Pioniere» e per tutti i ragazzi di Casinina, ti salutano anche i compagni di Perlas, e che si basa su nuovi e più moderni concetti di vita associativa».

Insieme ai saluti dei compagni per tutti i lettori del «Pioniere» e per tutti i ragazzi di Casinina, ti salutano anche i compagni di Perlas, e che si basa su nuovi e più moderni concetti di vita associativa».

Telegrammi di successi

MEZZAGO (Viterbo): Sezione di Mezzago nel corso della Festa del Lavoro, ha raccolto 100 per cento sottoscrizione 220 mila lire. Impegno proseguire sottoscrizione ed diffusione stampa comunista. Il segretario: Giancarlo Pasconi.

SPIGNO (Formia): Sezione Spigno superata l'obiettivo di 100 per cento sottoscrizione. Lavoro continua. Firmato: Pasquale Moschetta.

STARANZO (Genova): Sezione PCI Staranzo, raggiunto obiettivo mese stampa. Prosegue raccolta per trascurare più avanzati. Segretario Sezione.

LODI (Milano): Comunisti Lodi terminano grandioso Festival Unitario. Obiettivo raggiunto. Impegno sottoscrizione lire 1 milione e 100 mila. Impegno continuare sottoscrizione ed rafforzamento Partito. Il segretario: Pagani.

13 mila lire dai «Pionieri» della Val d'Aosta, precisamente dal Cam-

F.S.: i treni straordinari per l'esodo

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che per il periodo delle ferie estive saranno rinforzate le composizioni e ad ogni treno straordinario saranno istituiti nuovi treni in aggiunta a quelli già figurati in orario. Nelle regioni centro-meridionali i treni speciali saranno istituiti a partire dal seguente programma:

LINEA TORINO - GENOVA - ROMA
1 agosto: partenza da Torino P.N. ore 19.23 - Arrivo a Roma Ostiense ore 4.06.
2 agosto: da Torino P.N. ore 8.29, a Roma Termini ore 17.42, da Roma Ostiense ore 0.32, a Torino P.N. ore 9.26.
8 agosto: da Torino P.N. ore 19.23, a Roma Ostiense ore 4.06; da Roma Termini ore 17.42, a Roma Ostiense ore 0.32, a Torino P.N. ore 9.26.
17 agosto: da Livorno ore 14.28, a Torino P.N. ore 20.59; da Sestri Levante ore 17.04 a Torino P.N. ore 20.59.
17 agosto: da Livorno ore 14.28, a Torino P.N. ore 20.59.
Dal 18 agosto al 26 agosto: da Roma Ostiense ore 0.32, a Torino P.N. ore 9.26.

LINEA ANCONA-ROMA
1 agosto: partenza da Roma Termini ore 16.11, ad Ancona ore 20.50.
2 agosto: da Roma Termini ore 23.42, ad Ancona ore 4.38.
14 agosto: da Roma Termini ore 16.11, ad Ancona ore 20.50; da Roma Termini ore 23.42, ad Ancona ore 4.38.
16 agosto: da Ancona ore 16.54, a Roma Termini ore 21.46.
23 agosto: da Ancona ore 16.54, a Roma Termini ore 21.46.
30 agosto: da Ancona ore 16.54, a Roma Termini ore 21.46.
31 agosto: da Ancona ore 16.54, a Roma Termini ore 21.46.

LINEA ROMA-CASERTA-FOGGIA-BARI
Dall'1 al 14 agosto: partenza da Roma Termini ore 0.35, arrivo a Bari ore 7.48.

LINEA ROMA-NAPOLI-REGGIO CALABRIA C.
1 agosto: partenza da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 0.11, arrivo a Reggio C. ore 10.05; da Roma Termini ore 12.15, arrivo a Reggio C. ore 23.27; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
2 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
8 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
9 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
10 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
11 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
12 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
13 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
14 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.

LINEA MILANO - BOLOGNA - FIRENZE-ROMA
25 luglio: partenza da Milano C. ore 0.05 - arrivo a Roma Termini ore 8.45; da Milano C. ore 1.15, arrivo a Roma Termini ore 10.10.
1 agosto: da Milano C. ore 0.05, a Roma Termini ore 8.45; da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
2 agosto: da Milano C. ore 0.05, a Roma Termini ore 8.45; da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
7 agosto: da Milano C. ore 22.55, arrivo a Roma Termini ore 7.49.
8 agosto: da Milano C. ore 0.05, a Roma Termini ore 8.45; da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
11 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
12 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
13 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
14 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
15 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
16 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
17 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
18 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
19 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
20 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
21 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
22 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
23 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
24 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
25 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.
26 agosto: da Milano C. ore 1.15, a Roma Termini ore 10.10; da Milano C. ore 12.08, a Roma Termini ore 19.43; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30; da Milano C. ore 14.47, a Roma Termini ore 22.30.

LINEA NAPOLI-REGGIO CALABRIA C.
1 agosto: partenza da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 0.11, arrivo a Reggio C. ore 10.05; da Roma Termini ore 12.15, arrivo a Reggio C. ore 23.27; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
2 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
8 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
9 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
10 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
11 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
12 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
13 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
14 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.

LINEA ROMA-CASERTA-FOGGIA-BARI
Dall'1 al 14 agosto: partenza da Roma Termini ore 0.35, arrivo a Bari ore 7.48.

LINEA ROMA-NAPOLI-REGGIO CALABRIA C.
1 agosto: partenza da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 0.11, arrivo a Reggio C. ore 10.05; da Roma Termini ore 12.15, arrivo a Reggio C. ore 23.27; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
2 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
8 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
9 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da Roma Termini ore 13.42, arrivo a Reggio C. ore 0.11; da Reggio C. ore 16.29, arrivo a Roma Termini ore 3.33.
10 agosto: Da Roma Termini ore 0.20, arrivo a Reggio C. ore 12.21; da Roma Termini ore 19.55, arrivo a Reggio C. ore 6.37; da